

Dio, che Gesù ci autorizza a chiamare con tanta familiarità con il nome di papà, è già descritto attraverso immagini che sono proprie di un papà che si china a terra mettendosi a livello del proprio bambino (è il mistero dell'incarnazione di un Dio che si fa uomo) e lo solleva alla sua guancia (è il mistero di un uomo che Dio solleva fino a diventare figlio di Dio).

Ripensiamo alla presenza di Dio nella nostra vita alle sue manifestazioni di tenerezza, alla fedeltà con la quale ci accompagna.

Preghiamo perché don Marco non dimentichi quanto Dio ha operato nella sua vita e questa memoria sia fonte di gratitudine da cui sappia sempre rinnovare il suo ministero sacerdotale.

Prima lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonicesi

(1Ts 3-8)

Fratelli, sapete bene che il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

San Paolo, scrivendo ai Tessalonicesi, consegna la sua testimonianza ai cristiani di quella comunità perché si sentano amati da Dio con la stessa tenerezza con cui una madre ama i suoi figli.

Ripensiamo a tutti coloro che ci hanno trasmesso la fede (genitori, sacerdoti, educatori) sapendo donarci la loro stessa vita e non solo un messaggio.

Preghiamo perché don Marco sia capace di testimoniare con le parole e con le opere quanto annuncia nella dottrina, nella liturgia.

Letture del Vangelo secondo Matteo

(Mt 25,31-40)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti

abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

La pagina del Vangelo di Matteo, in cui Gesù afferma che tutto quanto è stato dato ad un fratello nel bisogno è stato donato a lui stesso, ci sprona a non amare solo a parole, ma a tradurre in gesti concreti di bontà il nostro amore fraterno.

Ripensiamo a come ci relazioniamo verso chi soffre perché privo dei beni necessari per vivere, per chi è solo a motivo della malattia che gli impedisce di essere parte viva della comunità o per le proprie colpe è escluso e rifiutato dagli altri.

Preghiamo perché don Marco sappia vedere in ogni persona il volto di Cristo e noi sappiamo chinarci su di lui ogni volta che vediamo la sua umanità ferita, la sua fede messa a dura prova.

Per questo promettiamo a Dio di accompagnarlo sempre con la preghiera e il buon esempio.

Liturgia della Parola

9 giugno 2013,
Prima Messa di don Marco

Le tre letture che don Marco Fumagalli ha scelto per la sua Prima Messa ci descrivono il suo programma di vita sacerdotale.

Meditiamo la Parola di Dio perché ciascuno di noi nella Messa del 9 giugno e in quelle seguenti che don Marco celebrerà a Oreno possiamo promettergli di condividere la sua missione con la preghiera e il nostro stesso impegno di vita cristiana.

Lettura del Profeta Osea

(Os 11,1-7)

Quando Israele era giovinetto io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Il profeta Osea ci rassicura che Dio ci ama fin da piccoli, quando ancora non lo conosciamo, ci educa, cioè ci “tira fuori” dalla situazione servile (ognuno di noi è schiavo dei suoi limiti, delle sue convinzioni, delle sue esperienze) e ci accompagna tenendoci per mano.

